

2023/2024

STAGIONE CONCERTISTICA

Associazione Musicale "Vincenzo Bellini" ente morale

AUDITORIUM DEL PALAZZO DELLA CULTURA "ANTONELLO"

GIOVANNI BERTOLAZZI

PIANOFORTE

QUARTETTO KATÀNE

RICARDO URBINA - VIOLINO
DARIO MILITANO - VIOLINO

CLELIA LAVENIA - VIOLA
GIULIO NICOLOSI - VIOLONCELLO

CARMELO LA MANNA

CONTRABBASSO



18
NOVEMBRE
ORE 18,00



L'ARTISTA

Il QUARTETTO D'ARCHI KATÀNE, formato dai violinisti Ricardo Urbina e Dario Militano, dalla violista Clelia Lavenia e dal violoncellista Giulio Nicolosi, nasce nel 2018 all'interno del Conservatorio Vincenzo Bellini di Catania sotto la guida del Maestro Gaetano Adorno. A maggio 2018 vince il primo premio assoluto del Concorso Internazionale "Città di Siracusa" eseguendo il quartetto op. 18 n 3 di L. V. Beethoven. In occasione del 250° anniversario della nascita di Beethoven viene selezionato per registrare insieme al pianista Giovanni Bertolazzi il concerto per Pianoforte e Orchestra n. 5 "Imperatore" nella trascrizione per quintetto d'archi di Franz Lachner. Dall'ottobre 2018, il Quartetto Katàne è aderisce alla rete "Le Dimore del Quartetto".

GIOVANNI BERTOLAZZI è il vincitore del 2° Premio e di 5 premi speciali al Concorso Pianistico Internazionale "F. Liszt" di Budapest (2021). Nato a Verona nel 1998, si è formato al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia con Massimo Somenzi, per poi proseguire con Epifanio Comis all'Istituto Superiore di Studi Musicali "V. Bellini" di Catania. Ha vinto più di 40 premi in concorsi pianistici internazionali, tra cui il 1° Premio al "S. Weishaupt" di Ochsenhausen, il 1° Premio al "S. Thalberg" di Napoli e il 4° Premio al "F. Busoni" di Bolzano. Nel 2019 ha ricevuto il "Premio Alkan per il virtuosismo pianistico". Nel luglio 2022 è stato premiato con il "Tabor Foundation Award", assegnatogli in occasione del Verbier Festival (Svizzera).

CARMELO LA MANNA si è diplomato in contrabbasso con il massimo dei voti e lode sotto la guida di Sebastiano Nicotra presso l'Istituto Musicale V. Bellini di Catania e si è perfezionato presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona con Franco Petracchi. Svolge una regolare attività concertistica in ambito orchestrale, solistico e da camera, ottenendo anche diversi riconoscimenti e primi premi in diversi concorsi.

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

SONATA N. 21 IN DO MAGGIORE OP. 53 "WALDSTEIN"

ALLEGRO CON BRIO
INTRODUZIONE. ADAGIO MOLTO
RONDÒ. ALLEGRETTO MODERATO

QUARTETTO N. 11 IN FA MINORE OP. 95 "SERIOSO"

ALLEGRO CON BRIO
ALLEGRETTO MA NON TROPPO
ALLEGRO ASSAI VIVACE, MA SERIOSO
LARGHETTO ESPRESSIVO
ALLEGRETTO AGITATO

CONCERTO N. 5 IN MI BEMOLLE MAGGIORE OP. 73 "IMPERATORE"

(TRASCRIZIONE DI FRANZ LACHNER)

ALLEGRO
ADAGIO UN POCO MOSSO
RONDÒ. ALLEGRO

PROSSIMO CONCERTO

VENERDÌ 24 NOVEMBRE 2023 - ORE 20,30
AUDITORIUM DEL PALAZZO DELLA CULTURA

LUISA SELLO flauto
BRUNO CANINO pianoforte

Musiche di Bach, Beethoven, Rossini, Schubert, Rota

NOTE AL PROGRAMMA DI GIOVANNI FRANCIÒ

La Sonata n. 21 in do maggiore Op. 53 “Waldstein”, fu composta nel 1804 e pubblicata l’anno successivo. La denominazione è dovuta al fatto che fu dedicata al conte Waldstein, mentre l’altro soprannome “Aurora”, come del resto quello della successiva Sonata “Appassionata”, non è dell’autore, ma fu assegnato dai primi editori.

Si tratta della prima Sonata di Beethoven composta per una tastiera moderna, dall’estensione più ampia, ed è senz’altro una delle più felici creazioni del musicista per il pianoforte. La tecnica pianistica di base (scale, arpeggi, trilli etc.) viene qui utilizzata sfruttando al massimo i registri e il timbro dello strumento, in particolare nel primo movimento “Allegro con brio”. Dopo un breve tempo lento “Introduzione. Adagio molto”, una pausa soave, ricca di spiritualità, che sostituisce l’originario secondo movimento, quello che divenne poi un pezzo isolato sotto il nome di “Andante Favori”, attacca senza soluzione di continuità il “Rondo. Allegretto moderato”, che contiene uno splendido, indimenticabile tema, accompagnato da un incessante fluire di arpeggi. Il brano, che raggiunge i registri più acuti della tastiera, è caratterizzato da una straordinaria dinamicità, che si scatena nel “Prestissimo” che conclude questo capolavoro.

Il Quartetto in fa minore Op. 95 fu composto nel 1810, ma pubblicato solo nel 1816 con la denominazione, di Beethoven stesso, di “Quartetto serio”. Ad oggi non è ancora chiaro perché l’Autore abbia voluto curiosamente intitolare così il quartetto, ma è certo che siamo di fronte ad un’opera misteriosa, oscura, talora brusca, un unicum nella produzione beethoveniana. Si tratta dell’undicesimo quartetto del compositore tedesco, l’ultimo prima della strepitosa serie costituita dagli ultimi cinque quartetti di Beethoven e la “Grande fuga” per quartetto d’archi, e ne costituisce il precursore, a causa della complessità dell’architettura armonica, dei passaggi a volte violenti, all’unisono; un brano serio e ironico ad un tempo, di una modernità straordinaria per l’epoca. Particolarmente affascinante l’ultimo tempo, “Larghetto espressivo – Allegretto agitato”, che contiene un tema (il principale) appassionato, che ricorda il simile tema dell’ultimo movimento di uno dei suoi ultimi Quartetti, il n. 15 Op. 132.

Fran Lachner è stato un musicista tedesco ottocentesco, la cui produzione, ispirata alla musica di Beethoven e Schubert, è ormai caduta nell’oblio, non rivestendo particolare interesse artistico. Viene tuttavia a volte eseguita la trascrizione per quintetto d’archi e pianoforte del celeberrimo Concerto per piano e orchestra n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73 “Imperatore” di Ludwig Van Beethoven, l’ultimo e il più celebre dei concerti beethoveniani. Il secondo movimento in particolare (in quanti film lo avremo ascoltato?), che rappresenta uno dei momenti più intimi e spirituali della poetica musicale beethoveniana, non risente troppo della riduzione ad un organico ridotto rispetto alla grande orchestra sinfonica concepita da Beethoven.